

Passioni e atmosfere: Oltre le spiagge e il mare cobalto

Un pezzo di Parma nella Cuba di racconti e poesie di Davide Barilli

Lo scrittore parmigiano ha presentato «La nascita del Che» e «Lettere cubane»**Margherita Portelli**

La poesia in «soccorso» della narrativa: i versi che si aggrappano gli uni agli altri e si fanno chiave di lettura delle pagine più fitte di prosa. Ieri, alla libreria Feltrinelli, Davide Barilli ha presentato il suo ultimo libro di racconti «La nascita del Che» (edizioni Aragno, 220 pagine, 13 euro) e lo ha fatto anche con «Lettere cubane», la sua raccolta di poesie pubblicata da Fedelo's editore (125 pagine, 9,20 euro).

«Ad unire questi due libri è Cuba, la passione per la sua gente, le sue atmosfere, i suoi misteri - ha introdotto Giuseppe Marchetti, critico letterario della Gazzetta di Parma, tra i moderatori dell'incontro -. Cuba è per Barilli un altrove nel quale ritrovare se stesso e di cui raccontare le persone e le esperienze».

Citando appunto «Lettere cubane», Marchetti ha parlato di un passaggio dalla poesia alla narrativa, che poi Giovan-

ni Tesio (docente di letteratura italiana all'Università del Piemonte orientale che ha firmato la prefazione di «La nascita del Che») ha approfondito.

«Barilli cronologicamente è stato prima narratore, ma "geneticamente" è stato ancor prima poeta» ha sottolineato.

«Le storie de "La nascita del Che" sono espressione dei luoghi veri di Cuba, ma nella narrativa di Barilli noi continuiamo a trovare anche la sua Parma - ha aggiunto -. A L'Avana porta il sé con sé: il che significa che porta Parma con sé. Il fantastico è profondamente innervato nel reale che lo detta: lo definirei un realismo onirico. Un mondo di gente che vive la propria quotidianità, ma anche di fantasmi. Un bilico fra realtà e fantastico».

E in bilico come il destino e la fatalità, che pure emergono dalle pagine del libro. «A volte nelle opere di Davide si ha la sensazione di ritrovare quello "scrivere bene" oggi quasi considerato come un vizio da rifuggire - ha sottolineato Tesio

- Ecco perché dico che, come narratore, è, a mio avviso, un poeta».

Birra da assaporare lentamente tra le mani, l'autore si è concesso al microfono per ultimo: «Lo scrittore parte spesso da un'ossessione, da un incubo, da una follia - ha commentato Barilli prima di lasciare spazio alle proprie poesie lette in spagnolo dalla "cubana-parmigiana", Yulie Arostica -. A Cuba vado in cerca di ombre, in un Paese in cui il concetto di bilico e di esilio sono quasi complementari. Io, più che raccontare un Paese, ne racconto aneddoti, storie, incontri».

Nonostante il titolo, il libro infatti non narra la storia di Che Guevara, ma, attraverso cinque racconti, «dipingo» l'isola vera, quella che va oltre le spiagge bianche e il mare cobalto.

«Entrare in questo mondo equivale ad attraversare un surrealismo spontaneo, autentico e reale - ha concluso l'autore -. Forse è in questo che possiamo ritrovare il legame tra Cuba e il nostro territorio». ♦